

DESIO Gli esperti: «È difficilissimo reinserire disoccupati, donne e nomadi»

Per il mondo del lavoro a 40 anni sei già vecchio

di Alessandro Cristofoli

DESIO — Gli over 40? Troppo anziani, onerosi e inadeguati al nuovo mercato del lavoro. Le donne con bambini? Troppo prese dai carichi familiari. I nomadi? Un lavoro instabile è troppo lontano dalle loro abitudini e dalla loro cultura. Sono questi i problemi principali che tengono lontane queste tre categorie dal mondo del lavoro. È quanto emerge da una ricerca messa al punto dal Consorzio Comunità Brianza, nell'ambito del progetto comunitario «Equal Opportunity», che si propone proprio di reinserire nell'ambito occupazionale tali «fasce deboli». L'indagine è stata presentata ieri mattina nella sala consiliare

Il Comune promuove

un programma

per agevolare

chi fa fatica a trovare

un nuovo impiego»

del Comune di Desio - ente capofila del progetto - durante un convegno per fare il punto della situazione delle attività in corso (sono già stati aperti due bandi per percorsi di formazione utili all'aggiornamento professionale di queste categorie). Hanno partecipato anche rappresentanti del Comune e dell'Università di Newport, città gallesse di 137 mila abitanti, che è «gemellata» con Desio nel progetto. «Sono lieto di accogliervi nella nostra città - ha detto loro il sindaco Giampaolo Mariani -. La-



I protagonisti della tavola rotonda sui problemi occupazionali per le categorie a rischio (Brianza)

perché perseguiamo la stessa missione: costruire attraverso specifici progetti un futuro condiviso, nella nostra qualità di cittadini europei che guardano con fiducia alla moderna Europa senza barriere né confini». Cosa è emerso dalla ricerca sui beneficiari del progetto? È difficile ad avere un lavoro, per over 40, donne sole con bambini, e Km0, sono davvero tante. «I disoccupati over 40 sono in netto aumento, basti pensare che nel primo semestre 2005 il

mobilità della Provincia risulta avere oltre 41 anni di età - hanno spiegato Roberto D'Alesio e Marco Muratore, del Consorzio Comunità Brianza - . Le difficoltà di reinserimento sono tante, a partire dalla discriminazione per la loro età, perché i soggetti intervistati riconoscono la tendenza del mercato al risparmio in termini contrattuali, vengono quindi prediletti lavoratori giovani e disponibili a contratti economicamente e fiscalmente poco onerosi. Non solo: i disoccupati vedono i

menti poco efficaci quindi li disertano; ci sono poi le difficoltà di riconversione di figure magari molto specializzate in nuove figure che possano essere utili alle esigenze aziendali in un mercato in veloce evoluzione; infine interventi di tipo psicologici della perdita di fiducia e della depressione. Non è più roseo il quadro per le mamme che hanno necessità di lavorare: «Emergono la carenza di sostegno per i carichi familiari» spiega la ricerca, «atteggiamenti discriminatori di coeve-

lizzanti come una scarsa efficienza del trasporto pubblico che blinda le donne, comunque divise tra figli e lavoro, al vincolo territoriale di attività vicine a casa».

Avviso più dura la realtà per i nomadi che vogliono provare la strada dell'integrazione: la prima difficoltà è legata al concetto di tempo, «è difficile immaginarsi fermi in un posto per 8 ore al giorno per 5 giorni a settimana», ha detto una volontaria della Caritas intervistata. Inoltre la cultura Rom vede nel chiedere l'elemosina un vero e proprio lavoro. «Inoltre molti nomadi sono analfabeti» spiega la ricerca, «senza tralasciare gli ostacoli rappresentati dall'instabilità abitativa e dal pregiudizio».

Per un'inversione di tendenza,

Allo studio partecipano

anche i ricercatori

di Newport (Galles)

Il sindaco Mariani:

«Aiuteremo i deboli»

gli intervistati hanno proposto alcune idee, sulla base delle quali saranno progettati degli interventi concreti: una mediazione culturale per fare accettare loro il comune concetto di lavoro; la valorizzazione del lavoro femminile («sono molto esergiche, sono loro che portano avanti la famiglia, hanno fantasia e molte capacità», ha detto una volontaria della Caritas); attività formative per i giovani tramite tirocini e borse lavoro; percorsi di acquisizione di mestieri per adulti per instadarli a diventare elettricisti, meccanici, carpentieri.